

Frammenti di un Poema Urfuturista

N° 2

Ancora una volta ha voluto l'Eterno
conoscere in voi la gioia della creazione
ancora una volta, nel finito,
l'Infinito vuole contemplarsi.

In questo slancio, questo serpeggiare
di fulmine,
nel suo soffio rovente,
tutto il poema della genesi del mondo
l'istante d'amore genera l'eternità
e la profondità dello spazio,
l'infinito respira i mondi
e sonorità avvolgono il silenzio.

Coro:

Grande, ciò che nuovamente
si compie, o dolcezza!
L'amore nasce!
L'Amore si anima d'amore
e per amore
l'amore si crea da se stesso.

O vita! Infiamma
la tua luce divina.
L'universo nasce
è la gioiosa risposta.

Aria (Soprano):

A te nell'aurora,
a te, che serpeggi,
rispondi alle lacrime azzurre,
al canto d'aiuto.

Aria (Baritono):

Chi sei tu, cantata
dalla bianchezza sonora?
Chi sei tu, rivestita

dal silenzio dei cieli?

Chi sei tu, volto di splendore
volto di fiamma
luce diffusa
chi sei?

Recitativo accompagnato (Contralto):

Sono il compimento ultimo
beatitudine della rivelazione
diamante di innumerevoli astri
silenzio onnisonoro
bianca sonorità della morte,
sono libertà, estasi.

Concertato (Soprano, Tenore, Contralto, Basso):

O morte! Come trovarti?
Luce magica, come raggiungerli?

Gli abissi della vita si aprono tra noi
con i loro sogni eternamente bugiardi
gli spazi scintillanti si stendono tra noi
costellati di astri d'oro
questi spazi, devi superarli
percorrerli, dominarli.

Dove sono questi spazi e questi abissi
queste nebbie stellate d'oro?

Al pari di me, sono in te, nel tuo volere.
Ascolta la mia voce profetica
nella gioia illuminante li vedrai
li distinguerai
sono in te fino a quando il tuo fanale non si spegne.
Tu riempi tutto della tua presenza
io non sono, tu solo esisti
quando nei raggi dei tuoi sogni
come immagine di beltà novella
giocando io sorgo
con questo gioco votandomi alla vita
sciami di sogni, nuvole di pensieri
cori armoniosi di mondi.
Io non sono, tu solo esisti
tu riempi tutto della tua presenza.

Mozart:

In te parlo, ti chiamo
 da altezze radiose di divini voli
 ti chiamo per il compimento di un elevato fatto
 esigo sacrifici e solenni giuramenti.
 O forte, devi vincere sette tentazioni,
 compiere sette imprese gloriose.
 Riportare su di te sette vittorie
 sacrificare sette vittime, grandi e preziosi sacrifici.

Il tuo primo sacrificio – il tuo slancio verso di me
 il carezzevole sogno devi obliare
 e precipitarti negli abissi che ci separano
 e ci danno ali per conquistare l'amore.

O divina prodezza, danza degli astri tutti,
 ci dai la vittoria sull'abisso
 in te nella gioia ci troveremo
 nella beatitudine moriremo l'un nell'altro.

La tua danza hai iniziato. Delle altezze annuvolate
 sono io i tuoi movimenti, o Signore,
 distinguo i colori delle sfere che ti attorniano
 gli ornamenti nuziali che ti ornano e vestono.

Già tu vivi, e a me t'avvicini.
 Ma le esistenze ti afferrano e ti allontanano
 ti circondano di sogni inebrianti,
 giocano e schiumano, sfavillano e risuonano.

Voci maschili e femminili:

Impacciato da vesti pesanti,
 verso te tuttavia volo
 dalla potenza spinto
 di bruciante speranza.

Se il grido del mio gioioso richiamo
 nella tua anima non avesse risuonato
 non avresti creato, o mio grazioso Signore,
 l'inizio di tutti gli inizi.

Ma tu non sei che languore ed attesa di me

così, per superare tutto ciò che si oppone
al tuo divino slancio,
in tuo aiuto verrà l'abisso della notte.

Sette angeli dalle vesti d'etere
sette araldi delle glorie tue imperiture
sette pilastri infuocati, sette volti bianchi,
capi delle potenze della luce
nel pericolo t'assisteranno.

Abitanti celesti
portatori di fuoco
conduttori di destini
costruttori d'universo
guardiani delle frontiere
combattenti di Dio
che i muri fanno crollare.

Sono tuoi, fanciulli tuoi che ti torturano
da te nati, dal tuo petto ansimante
la tua strada verso di me, nel loro sbocciare negatore
sotto la loro apparenza, va' a compiere la grande impresa.

Essi sono i costruttori del tempio scintillante
ove deve compiersi il dramma della creazione
ove nella danza voluttuosa, nelle tue nozze con me
quest'altro mondo che tu desideri possederai.

N° 3

Sono la tua volontà, arma minacciosa
delle tue alte realizzazioni
non ascolto pianti lagrimosi
i deboli non mi raggiungono.

Sono il tuo sogno di un universo futuro
un anello della catena dell'essere doppio.
Ti catturo, ma presto sarò catturata,
stella preziosa diverrò sulla tua corona.

Lampi di volontà, noi i compimenti bramiamo,
di incarnarci in decisioni brutali!
Frastuono di esplosioni, tuoni di crolli,

vivremo nei sogni temerari
servitori insieme dell'oscurità e della luce.

Siamo i riflessi delle divine visioni,
ci risveglieremo nel cuore degli uomini, delizie sognate
allora solamente saliremo verso di te
quando morremo nella realizzata bellezza.

Siamo lo sciame radioso dei pensieri, fiamme,
mazzo profumato – colori – orifiamma,
per te – pensieri, nostalgiche visioni del mondo,
per la terra – sogno del banchetto ove gli astri giubilano.

Siamo generati dal tuo desiderio di differenze
ci sveglia il riflesso del raggio immortale
significhiamo un mondo di menzogne e apparenze,
fai balenare in noi quasi una sorgente schiumante.

Siamo le onde della vita

prime
onde
timide
onde
primi
mormorii
timidi
sussurri
primi
fremiti
primi
mormorii

onde
tenere
onde
in moto
teneri
scambi
tenere
schiume
teneri
voli
rapidi

slanci

tutte siamo
 unico flusso che scorre
 dall'eternità all'istante
 in viaggio verso l'umanità.
 Della trasparenza
 verso la lugubre pietrificazione
 affinché nella pietra
 attraverso il fuoco della creazione
 il tuo volto divino
 sia scolpito.

N° 4

Fanciulli da me generati, marosi dell'oceano d'amore,
 lo so, contro il Padre vi rivolterete: il Padre, che vincerete.
 Mi sono scagliato contro me stesso per farvi sorgere dai sacrari profondi
 dandovi la vita, mi sono votato a sofferenze e torture,
 ma la forza mi manca, di rinunciare alla gioia di creare.
 La gioia di generare supera gli orrori della morte corporale
 sì, corporale, ancora lo dico perché il mio spirito immortale
 in voi e in voi discendenti per sempre si manifesterà.
 Voi dovete abbattemi e per coloro che contravverranno per timore
 la mia unica legge dell'eterno amore e della rivolta eterna,
 il destino ha preparato grande sofferenza e dolore della separazione.

Tutti da te generati e sottomessi alla volontà paterna,
 prendiamo tristemente il cammino che tracciò la tua santa destra
 per cogliere i fiori misteriosi sbocciati nella valle
 dalla vita da te irradiata e verso te ritornare.
 Ma nei cuori separati non cesserai di vivere
 per l'eterna aspirazione verso il differente, l'inaudito, la rivolta eterna
 la tristezza segreta che proietta la sua ombra su tutte le gioie.
 Verranno istanti in cui lo stesso rimpianto di te si assopirà in noi
 ore terribili, ma dopo... o festa delle feste!
 Il tuo risveglio esploderà in noi come una danza dalle ali di fiamma,
 sarà grande, ma al momento presente, perdonaci, o Padre
 rapida, la vita ci strappa lontano da te e per quella via ci riavvicina.

Tutte siamo
 flusso unico che scorre
 dall'eternità all'istante

in viaggio verso l'umanità.

Prime
 onde
 timide
 onde
 ondate
 ondeggianti
 onde
 dopo onde
 onde
 in moto
 onde
 carezzevoli.

Cos'è questa nuova sensazione?
 Che cosa nasce in noi?
 Chi misteriosamente
 in noi si risveglia?

Questa nuova cosa
 la gioia della cattività
 questo mistero
 la delizia della dissoluzione.

Squisita, la dissoluzione
 poiché in ciò che si dissolve
 la tua impronta
 può essere scolpita.

Squisita, la dissoluzione
 poiché solo in ciò che si corrompe
 nel mondo delle apparenze
 tu puoi vivere.

N° 5

Gioie nuove
 di teneri fruscii
 dolcezza segreta
 di umidi baci

dolci pianti

dei primi languori
misteriosi richiami
di seduzioni torbide

nuove carezze
primi consensi
racconti misteriosi
di paesi amorosi

turbamenti squisiti!
Ricevi la confessione
il segreto tenero
del primo amore.

noi trascinate
dal flusso della vita
da questa corrente
appesantite

ci vestiamo
di veli di desiderio
ci immergiamo negli abissi
di lunghe ricerche

più profondamente velate
verso le valli
onde discendete
più in basso ancora più in basso

più segrete più chiuse
le dolci prigioni
più deliziose
le corruzioni voluttuose

più amoroso più dolce
più prossimo più squisito
più dolorso più soave
più sensuale più corporale

o nostra prigione
squisita dissoluzione
onnipresente
inevitabile

che da ogni parte ti avvolgi
divenuta veste divenuta nostro corpo

N° 6

noi ispessiamo la nebbia dell'amore
più strettamente essa ci rinserra
noi proviamo la voluttà
ancora più intensamente

in questo sforzo
verso la pienezza crescente
nasce l'aspirazione
al limite del possibile

nella stretta carezzevole
nel seno di sogni addormentati
nel doloroso rinchiudersi
nell'umidità delle dolci lagrime

l'istante, come un raggio che scoppia
si scopre il raggio
vittima rivelata offerta
alla spada della conoscenza

verso l'istante si è precipitato
il dovunque senza volto
e dal tempo è stata generata
la dolorosa domanda "dove"?

nel cielo senza sfondo
nella lacerazione delle nubi nere
nell'amore stupito
il raggio si rivela nell'onda

ferita di tenero amore
sono un'onda dolce
alla languida beatitudine
dolorosamente abbandonata

verso le regioni sopraterrestri dello spirito
ove è apparso il filo della vita
ove si innalzano i tuoi palazzi eterei

slanciarsi in una preghiera!

Risvegliati in me, coscienza
portatrice di luce, risvegliati
discendi al mio incantesimo
fonditi, fonditi in me.

Da tempo, in riflessi leggeri
tu giocavi in me, raggio immortale:
con i tuoi riflessi cangianti
mi chiamavi e mi attiravi

cadi, sciogliti in carezze
versami la tua felicità
ti conoscerai nelle magie
dei raggi spezzati.

Dimenticando l'elemento oscuro,
sola, salto verso di te
immergiti nel mio languore
immergiti, sono l'onda

sono l'amore che in te gioca
tu sei la luce che in me gioca
sono l'onda che si è conosciuta
come risposta al tuo gioco.

Sarei rimasta indifferente
dimorante nelle profondità
se strane luci
non avessero sfavillato in me.

Risvegliati in me, coscienza
portatrice di luce, risvegliati
obbedisci al mio incantesimo
e fonditi, fonditi in me.

N° 7 (Dove andrai farfallone) E i Mozart vanno, vanno

I
Napoli giù dalle spalle
già invisibile mare
cieli bigi montagne

d'ambo i lati e sassosa
 carreggiata volata dai cavalli
 coppia nera e in sudore
 ricciuto Postiglione
 fustiga pigro e guida insonnolito
 alla volta di Roma.

II
 Coppia di viaggiatori
 e coppia di violini
 nelle oscure custodie
 sobbalzano scordati
 bambino insonne il babbo greve cupo
 ansioso di prostrarsi con suo figlio
 qualche istante in preghiera
 rinomata basilica Italiana
 austera su collina veglia
 “La Madonna del Buon Consiglio”.

III
 Appena deviando
 e la salita è dolce
 raggiungere potrebbero la chiesa
 Genazzano di sera
 arde e soffoca luci
 scocca ore tediose il campanile
 risponde 'l cigolio da Palestrina
 Tempio e Tempio
 bendata Dea Fortuna
 girandola ferrata
 se lo saprà il ragazzo
 avido attento al suono
 minuscolo vibrio
 quando tacito lampo
 squarcia orizzonte basso
 spaventa strepita tremando scroscia
 rovescia un Improvviso di Tempesta.

IV
 Ed è del postiglione ora il consiglio
 prima che il cielo irato
 devasti la carrozza
 i Signori si lascino condurre
 al Caput Mundi al Colosseo alle Terme

ai Fori a San Pietro preghiere
nel rifugio protetto
all'alta quiete.

V

Giocando al poemetto,
lungo settenari predominanti, amabili,
tentando l'esclusione della punteggiatura, omettendo
pensieri posteriori legati al ricordo di un, allora sgangherato, albergo torinese, antico
luogo per i doganieri, dai notturni spiati e dove pretendevano la coppia mozartiana
fosse scesa, riesco un poco a recuperare sussurri che nulla sanno aggiungere
all'ebook; si ha sete di parole intonate, il manoscritto minimo guardo negli occhi quel
bimbo che un ritratto abusato pinge di celeste, o grigio? E rideva, rideva quando in
Italia storpiavano il suo primo nome chiamandolo Wolfango senza quella g nel
mezzo, WolfGang, che sta per banda di lupi.

Paolo Melandri, 16 settembre 2014